

UNA PAROLA AL GIORNO

ALLEGORIA (1)

L'*allegoria* è una figura retorica la quale modifichiamo il significato letterale del messaggio che vogliamo comunicare spostandoci su un piano simbolico, che ci permette di modificarne i connotati attraverso l'uso di immagini e concetti estremamente suggestivi.

Un legame, dunque, tra la realtà e l'immagine dietro la quale è celata una connessione tra significato e significante che non può essere svelata con un semplice approccio emotivo, come si verifica per la *metafora*, che vedremo in altro momento, bensì mediante un discernimento intellettuale, quasi sempre puramente soggettivo. Necessita di un'elaborazione razionale, di un'interpretazione che porti alla luce il pensiero astratto rappresentato in apparenza in forma concreta quanto affascinante.

Esempi tipici di allegoria li troviamo nell'emblematica opera della *Comedia* (ormai nota come *Divina Commedia*), come “la selva oscura”, simboleggiante la vita impura, viziosa; e come non far riferimento a “le tre fiere”, escogitate per alludere alla predisposizione umana verso il peccato?

La figura dell'allegoria spesso evoca un contesto di fascino e di mistero, che ci guida verso un'analisi morale e psicologica del testo, verso una comprensione che colga appieno ogni sfumatura sapientemente nascosta.

DIFFERENZA TRA SIMBOLO E ALLEGORIA (2)

Un simbolo è qualcosa di più concreto, statico, assoluto rispetto all'allegoria: per esempio si può dire che un'aquila sia simbolo di regalità e di forza.

Il contesto è basilare nell'interpretazione quando si parla di allegoria: riprendendo lo stesso esempio un'aquila che all'interno di una narrazione scende dal cielo e compie una serie di azioni significative, quell'aquila può rappresentare un'immagine più complessa (può ad esempio simboleggiare l'Impero o una situazione politica particolare). Spesso l'allegoria, al massimo grado di complessità, ha un'interpretazione "soggettiva", cioè legata al tipo di lettura che se ne fa.

In altre parole, si può dire che il legame tra oggetto significato e immagine significante nell'allegoria sia arbitrario e intenzionale, mentre nel simbolo è convenzionale: nell'allegoria il significato non può essere decodificato in maniera intuitiva e immediata, ma necessita di un'elaborazione intellettuale. L'allegoria è

¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1672;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 47;

AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a *Famiglia Cristiana* 21(2009), Ed. San Paolo, p.109.

² «Differenza tra simbolo e allegoria» su Wikipedia sul web: <https://it.wikipedia.org/wiki/Allegoria>.

comunque sempre "relativa", nel senso che è suscettibile di una discussione critica nella fase di interpretazione e si presta quindi a diverse letture.

ENDIADI en-dì.-a-di

Figura retorica che consiste nell'esprimere un concetto tramite due termini coordinati derivante dal tardo latino *endiadys*, formato sul greco *en dià dyoin* uno attraverso due.

L'endiadi è una figura retorica di grande importanza.

La comunicazione di un pensiero, di un concetto, di rado può contare su un'esattezza univoca, e quindi si deve fare forza sulla connessione fra significato e significante. In **linguistica** "*significante*" è l'unione delle lettere di un dato alfabeto, mentre "*significato*" è ciò che quella successione di lettere dell'alfabeto comunica ad un nativo di quella lingua o ad un traduttore

L'endiadi è la combinazione in coppia di due parole al fine di esprimere un concetto unitario.

L'esempio classico di endiadi, "*fuoco e fiamme*", non rende giustizia all'ampiezza e all'essere cardinale di questa figura retorica. Dice molto di più su questa figura un altro esempio arcinoto, preso dalla poesia "*A se stesso*" di Leopardi: «*Amaro e noia/La vita, altro mai nulla; e fango è il mondo*». Quel "*amaro e noia*" è un'endiadi: due parole-colori vengono coordinate per significare il pensiero del poeta, un pensiero complesso, sfumato.

Si tratta di una figura che pervade i nostri discorsi scritti e parlati in maniera capillare, nella quasi totalità dei casi, spontaneamente. È forte di una potenza espressiva e di una versatilità enormi, e l'ampliamento dei significati, in questa forma, mantiene una conveniente agilità.

A esempio, l'endiatri, l'omologa forma composta da tre termini, non ha la stessa fortuna.

Cogliere figure come queste, oltre a far maturare l'uso che personalmente se ne può fare, non rappresenta un mestiere da botanico che classifica stancamente piantine tutte uguali: significa penetrare tanto la lingua da vederne e controllarne sempre le linee di forza interne, i gangli comunicativi.